

La denuncia del filosofo conservatore

I diritti umani hanno sgretolato le nazioni

Per Scruton immigrazione, società multiculturale ed economia globale erodono la sovranità degli Stati. Fino al paradosso di un cittadino inglese impegnato in una jihad contro il popolo inglese

Pubblichiamo ampi stralci del capitolo «Minacce alla nazione» tratti dal volume di Roger Scruton *Il bisogno di nazione* (Le Lettere, pp. 98, euro 10) appena uscito in libreria. Il filosofo inglese difende l'idea di Stato nazionale considerandolo il più sicuro modello di pace e prosperità, contrapposto alle dittature totalitarie in stile Urss o alle burocrazie incomprendibili come l'Ue.

di ROGER SCRUTON

■■■■ Non sono l'unico a considerare la fedeltà nazionale come una precondizione del governo costituzionale e democratico. E non sono l'unico a credere che le maggiori decisioni politiche con le quali ci dobbiamo confrontare attualmente riguardano la nazione e il suo futuro. Queste decisioni vanno prese con il massimo dell'onestà se dobbiamo fare ciò che è meglio per il nostro Paese e per il mondo. Tuttavia l'onestà è difficile, perché la censura prevale nei mezzi d'informazione e nei circoli governativi. Coloro che difendono la prima persona plurale del senso di nazione, in qualunque modo sfumato e con qualunque delicatezza di linguaggio, sono passibili di essere marchiati come fascisti, razzisti, xenofobi, nostalgici o, nella migliore delle ipotesi, "Little Englanders". Le loro ragioni di solito vengono affossate da luoghi comuni sulla società multiculturale, sui diritti delle minoranze e sulla nuova economia globale.

Alcune fra le burocrazie più potenti dell'Unione Europea, delle Nazioni Unite e del WTO danno risonanza agli appelli a formare un nuovo ordine mondiale e gettano ulteriore vergogna sui reazionari che impediscono la realizzazione dei loro piani. Nelle condizioni che stanno emergendo, solo gli Stati Uniti d'America resistono attivamente all'espropriazione della loro sovranità da parte delle Nazioni Unite, ed è quasi un paradosso che proprio uno Stato che si è formato attraverso una federazione, una Costituzione e una scelta politica consapevole sia oggi il maggior difensore della sovranità

nazionale. E difficile rispondere alla domanda del perché questo accada. Eppure è così, ed è uno dei motivi della crescente divergenza di orientamento politico fra l'America e l'Europa. Inoltre, la resistenza americana nei confronti dei poteri legislativi delle Nazioni Unite, che minacciano la sua sovranità, dovrebbe essere accostata all'acquiescenza e anzi al suo sfruttare i poteri legislativi del WTO, che minacciano la sovranità di tutti gli altri. (...).

Fra coloro che arrivano in Occidente in cerca di cittadinanza ci sono molte persone che ricambiano questo dono con gratitudine e fedeltà. Questo si dimostra vero specialmente per coloro che combattono con molte avversità per raggiungere le nostre coste, che lavorano per costruirsi una stabilità e che si assumono personalmente e per intero il rischio della loro migrazione. Sfortunatamente questi immigrati sono attualmente atipici. Chi cerca asilo gode dei benefici dei sussidi statali dal momento in cui arriva, perché il governo è obbligato dalla *Convenzione sui Rifugiati e sul diritto d'Asilo* delle Nazioni Unite a offrirgli ospitalità a spese dei cittadini. (...).

Improvvisamente quello che era "nostro" è diventato "loro", e la scoperta che non c'è niente che si possa fare per rimediare a questa situazione, che non si può fare appello a nessuna legge, a nessun tribunale e a nessun governo e che questo esproprio non può, quindi, essere interrotto pacificamente, ha un profondo impatto sul senso d'identità della gente. Un'identità plasmata su un senso condiviso di "casa", è per sua stessa natura minacciata dalla persona che giunge a quella casa senza essere stata invitata e con una richiesta di asilo non negoziabile. (...).

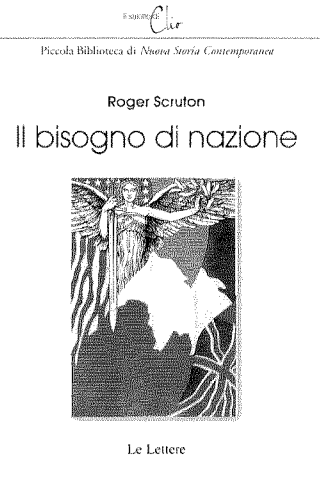
Si è creata una frattura fra il governo e la gente: il sentimento del "noi" non sembra aver più voce fra i nostri governanti e - sebbene vengano fatti ripetuti appelli alla "nostra" pazienza, tolleranza e buona volontà nei confronti degli stranieri - il governo continua ad agire non nel "nostro" interesse, ma nel "loro".

È importante notare che questa cri-

si è il risultato diretto della legislazione transnazionale e potrebbe essere risolta immediatamente se solo i nostri leader politici mettessero l'interesse nazionale davanti agli obblighi artificiali imposti dalle Nazioni Unite e dall'Unione Europea. La *Convenzione sui Rifugiati* delle Nazioni Unite risale al 1951, quando al mondo i rifugiati o i richiedenti asilo non c'erano quasi. Ma essa ha vincolato le legislazioni degli Stati nazionali da allora, malgrado le circostanze siano, nel frattempo, radicalmente cambiate.

La *Convenzione* permette ai dittatori di deportare i propri oppositori senza macchiare il proprio buon nome uccidendoli. L'intero costo della *Convenzione* è pertanto sopportato dagli Stati rispettosi della legge - in altre parole gli Stati nazionali - i cui sistemi legali e fiscali sono oggi schiacciati da uno sforzo intollerabile, risultato dell'afflusso di rifugiati. (...).

Fino a ora, su questo argomento - il tema più importante con cui l'Europa si deve confrontare - ha prevalso un silenzio imbarazzato, indotto dall'auto-censura e dall'intimidazione. Ma la gente sta cominciando ad aprire gli occhi di fronte agli effetti indesiderati che l'immigrazione ha non solo sulla fedeltà nazionale, ma anche sull'idea di cittadinanza che fino a questo momento era stata data per scontata. Come accennavo in precedenza, oggi è possibile reclamare i benefici della cittadinanza e perseguirli in nome dei "diritti umani" e non riconoscere di avere alcun dovere di ricambiare nei confronti dello Stato. È persino possibile essere un cittadino britannico pur essendo impegnato in una *jihad* contro il popolo britannico. L'idea che il cittadino abbia dei doveri di fedeltà verso un Paese, un territorio, una giurisdizione, e verso coloro che lo abitano - presupposto delle radici della politica democratica - e che questo dovere dipenda dalla nazione come suo fondamento morale, non trova spazio nelle menti e nei cuori di molti di coloro che oggi si definiscono cittadini degli Stati europei.



IL NEMICO IN CASA

L'imam estremista Abu Hamza, che utilizzava la moschea londinese di Finsbury Park per predicare l'odio verso gli infedeli e reclutare terroristi. Sopra, la copertina del libro di Scruton (Olycom)

